



Casa di Betania è una Onlus, Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale – che vive grazie all'impegno ed al lavoro di operatori e volontari che dedicano tempo ed energie in un progetto in cui credono fino in fondo. Anche tu puoi aiutare Casa di Betania, in tanti modi:

- Con una libera donazione attraverso **bonifico bancario** alle seguenti coordinate:

Banca Popolare di Milano agenzia 60 IBAN IT49U055843348000000010464 intestato a: Associazione Amici della Casa dell'Accoglienza Casa di Betania ONLUS

- spedendo in Via Carducci 4, 20089 Rozzano (MI) un **assegno bancario** non trasferibile intestato a: Associazione Amici Casa di Betania ONLUS

- diventando **socio** dell'Associazione, versando un contributo annuale di 10 euro, così facendo potrai partecipare alle attività di Casa di Betania ed avere la possibilità di entrare a far parte del Direttivo - entrando a far parte del gruppo



dei nostri **volontari**, impegnati nella redazione del giornalino, nel corso di italiano e nei banchetti itineranti

- regalandoci derrate e **generi alimentari**
- sostenendo un progetto (per maggiori informazioni contattare la Direzione)

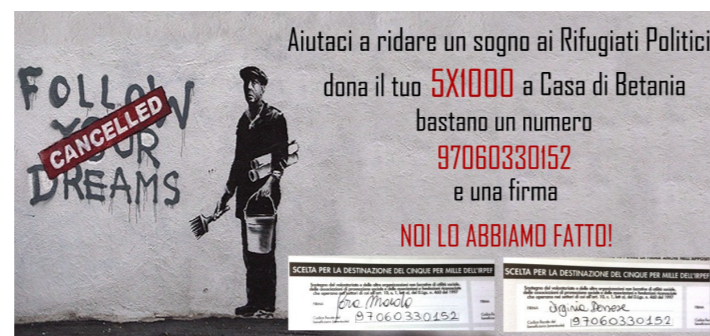
Attraverso le donazioni potrai anche usufruire di **agevolazioni fiscali**, regolamentate dall'articolo 14 della Legge 14/05/2005 n. 80, che prevedono che sia i privati che le aziende possono dedurre le donazioni effettuate direttamente dal loro reddito fino al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 Euro

all'anno. Per poter usufruire delle agevolazioni è importante conservare la ricevuta del versamento effettuato.

Scopri come aiutarci, anche **on line tramite Paypal**, nella sezione "sostienici" sul nostro sito www.casadibetania.org.

Ogni aiuto per noi è molto importante e ci permetterà di portare avanti, sempre al meglio, i servizi e le attività per i nostri ragazzi!

Virginia



visita il nostro
sito internet
casadibetania.org



Casa di Betania Chi siamo? Cosa facciamo?

Casa di Betania è un centro di accoglienza per rifugiati politici, richiedenti asilo, titolari di protezione sussidiaria e ricorrenti. Casa di Betania è ONLUS - Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale - ai sensi del D.Lgs. 460/97, iscritta all'albo regionale del volontariato. Per i nostri ospiti è un'autentica opportunità di inclusione sociale.

L'Associazione offre il proprio supporto nell'iter burocratico, affiancamento di mediatori culturali ed educatori durante i colloqui con i Servizi Sociali, Uffici Stranieri, Centri per l'Impiego e ASL e il supporto nella ricerca di un impiego lavorativo. Costituita nel 1987 l'Associazione Amici di Casa di Betania si è dedicata da subito ed esclusivamente al centro di accoglienza. Nato come centro di prima accoglienza per immigrati con diverse tipologie di permesso di soggiorno (motivi di studio, motivi religiosi, cure mediche, lavoro subordinato, ecc..) si è trasformato nel 2005 in un centro di seconda accoglienza per rifugiati, titolari di protezione sussidiaria, richiedenti e ricorrenti per un periodo di tempo che può variare dai 6 mesi ai 2 anni a seconda del progetto personale. Si offrono vitto e alloggio, oltre ad attività di socializzazione.

Il rifugiato politico è una persona che nel proprio Paese è stata oggetto di persecuzioni dirette e personali per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a determinati gruppi sociali o opinioni politiche o se ha fondato e provato motivo di ritenere che potrebbe essere perseguitata in caso di ritorno in patria (in base alla Convenzione di Ginevra del 1951).

Il titolare di protezione sussidiaria è una persona che non possiede i requisiti per ottenere lo status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra, ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel suo paese di origine, correrebbe un rischio effettivo di subire un danno grave quale: la

condanna a morte o all'esecuzione della pena di morte; la tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante; la minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale.

Etnocentrismo

Un giorno in classe, durante un incontro sull'interculturalità, chiesi ai ragazzi di darmi una definizione del termine "razzismo".

Subito, il più sveglio esclamò:

-Il razzista è in bianco che non ama il nero!

-Bene! - dissi -E il nero che non ama il bianco?

Mi guardarono tutti stupiti e increduli con l'espressione tipo: "Come può un nero permettersi di non amare un bianco?".

da "Imbarazzismi - Quotidiani imbarazzi in bianco e nero"
di Kossi Komla-Ebri

Perdono

Chi non perdona gli altri distrugge il ponte nel punto in cui anche lui deve passare.

Detto Africano



Notizie
dal mondo

Febbraio
top 4



Mali: bombardamenti sul nord del paese da parte delle truppe francesi per combattere le forze estremiste. Anche l'Italia fornirà un supporto logistico.

USA: lo stato di New York ha approvato una nuova legge sulle armi un mese dopo la strage alla scuola Sandy Hook di Newtown, in Connecticut, dove sono stati uccisi 20 bambini e sei adulti. divieto di acquisto di grossi caricatori e una limitazione più ampia delle armi d'assalto. Le pistole semiautomatiche e i fucili saranno vietati. I newyorchesi che possiedono già delle armi possono tenerle ma devono registrarle negli uffici statali.

Siria: duplice esplosione sull'ateneo di Aleppo ha causato la morte di oltre 80 persone.

Pakistan: arrestato premier Raja Pervez Ashraf e altre 15 persone con l'accusa di corruzione. Iniziative per la carenza di energia elettrica mai realizzate.

Cuba: da oggi libertà di viaggiare all'estero per i cubani con più di 18 anni.

Londra: un elicottero è precipitato nel quartiere di Vauxhall.

Tunisia: a due anni dalla fine di Ben Ali molti giovani tunisini emigrano in Italia anche a rischio della vita in quanto la transizione verso la democrazia non è andata di pari passo con lo sviluppo socioeconomico. La mancanza di lavoro e di prospettive professionali spinge ancora molto a imbarcarsi per raggiungere l'Italia. Disperse 200 persone.

Contatti

tel / fax 02-30910226

via Carducci 4 20089 Rozzano (MI)

redazione@casadibetania.org

Diventa nostro amico su facebook

Grafica a cura di Rodolfo

La presente pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.

“Sarai forte come un leone”

Penelope si sta sforzando di trovare le parole giuste per il tema di italiano: non è facile, anche perché spesso l'idea c'è, ma in un'altra lingua: in filippino, la maggior parte delle volte, ma anche in inglese. E infatti in inglese lei scrive benissimo: lunghi flussi di coscienza con un linguaggio curato e un'abilità particolare nel descrivere le emozioni: lei scrive di sentimenti provati da tutti e proprio per questo è seguita e giustamente apprezzata. La sua calligrafia, poi, è impeccabile: un'armonia toccante sprizza dalle sue piccole parole –penna con punta fine, quasi sempre nera. Eppure quella mattina non sa proprio cosa scrivere: di certo non aiutano gli argomenti dei temi scolastici che spesso sembrano o profondamente noiosi –se non inutili- oppure troppo difficili: lei ha difficoltà anche a capire la traccia, a volte. Ora ha scelto l'argomento e fissa

il foglio bianco, con qualche scarabocchio d'idea, pasticciando un angolo della pagina mentre i suoi capelli, tanto neri e lisci da specchiare, ricadono sul banco. “Perché voi filippini proliferate così tanto?” Penelope sobbalza, sentendo la voce affianco a sé, poi alza gli occhi e vede il suo professore di italiano che la osserva. Si aspetta una risposta forse, ma Penelope non è così sicura. “Scusi?” “Ti ho chiesto perché voi filippini proliferate così tanto.” Penelope è spiazzata: la carnagione scura nasconde in parte il rosore del suo viso, che va aumentando. Ciò che più la disturba è il lieve imbarazzo dei suoi compagni, attorno a lei, che hanno smesso di scrivere e ora osservano la scena, molti di loro evidentemente stupiti, per motivi che sono oscuri a Pene-

lope; perché lei non ha capito la domanda, sebbene abbia colto qualcosa di profondamente sbagliato. “Pro life...?” “No, no. Non pro life. Proliferare. Fare figli.” Dianne capisce. “Non lo so.” Si fa coraggio, “Però non è vero: nella mia famiglia ci siamo solo io e mio fratello.” Il professore non sembra molto soddisfatto, ma non replica e se ne va, continuando a passeggiare per i banchi. I ragazzi tornano a guardare sui fogli, ma lei non si sente molto bene. Durante l'intervallo i suoi compagni le faranno capire che il sentimento che ci fosse qualcosa di sbagliato era stato colto anche da loro, ma dopo qualche minuto passeranno già all'argomento successivo. Lei invece non sa per quanto tempo ancora questo ricordo la tormenterà.

Federica



Il ricettario di Yawurè!

Tajin Di Agnello E Topinambur

Ingredienti per 6 persone:

1000 G Costolette D'agnello
1000 G Topinambur
1 Pugno Prezzemolo Tritato
1/2 Limone
2 Cucchiari Olive Verdi (o Olive Taggiasche)
1 Cucchiaino Zenzero In Polvere
1 Bustina Zafferano
Olio Di Semi (preferibilmente Olio Di Semi Di Arachidi)
Sale

Preparazione:

Il tajin è la tipica pentola marocchina, con la quale vengono cucinati gustosi stufati di carne, pesce, verdure: è formata una casseruola di terracotta dal fondo molto spesso,

con un caratteristico coperchio a forma di cono che trattiene bene il calore ed i vapori della cottura; con lo stesso nome vengono indicate le preparazioni in essa cucinate. Si può trovare in alcuni negozi di articoli etnici; la maggior parte delle ricette riesce quasi altrettanto gustose utilizzando una normale casseruola di cotto con un coperchio che chiuda bene. La ricetta che vi proponiamo è stata solo leggermente addomesticata per renderla eseguibile con gli ingredienti che potrete facilmente trovare in Italia; è un piatto dal gusto assai particolare, adatto a palati che non temono i sapori speziati ed inconsueti. Può essere accostato ad un giovane Cabernet Sauvignon, ma il migliore abbinamento è con una buona birra ben gelata. Disporre le costolette di agnello nel tajin, salare poi cospargere con tre cucchiari di olio e coprire a filo di acqua; aggiun-

gere lo zenzero e lo zafferano, porre la pentola sul fuoco e cuocere coperto a fuoco moderato finché la carne sarà ben tenera. Controllate di tanto in tanto che non asciughi troppo, eventualmente aggiungete poca acqua calda. Nel frattempo sbucciate i topinambur, tagliateli a tocchetti della dimensione di una noce e poneteli in una ciotola con acqua acidulata con aceto. Quando la carne sarà ben cotta toglietela e mettetela da parte; risciacquate i topinambur, metteteli nella pentola e fateli cuocere con coperchio sinché saranno teneri ma non sfatti; a questo punto rimettete la carne, aggiungete le olive, il succo di mezzo limone, alcune striscioline di scorza del limone stesso (solo la parte gialla) e fate insaporire il tutto per alcuni minuti, regolando di sale se necessario. Guarnite con il prezzemolo finemente tritato e servite ben caldo.

E' compito della Repubblica

Costituzione italiana Art. 3
Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti la legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua e di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

I rifugiati e i Richiedenti Asilo hanno lasciato il proprio Paese d'origine perché in fuga da guerre, persecuzioni politiche e violazione dei diritti umani

A partire dalle esperienze di accoglienza decentrata e in rete, realizzate tra il 1999 e il 2000 da associazioni e organizzazioni non governative, nel 2001 il Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) siglarono un protocollo d'intesa per la realizzazione di un “Programma nazionale asilo”.

Nasceva, così, il primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali, secondo una condivisione di responsabilità tra Ministero dell'Interno ed enti locali.

La legge n.189/2002 ha successivamente istituzionalizzato queste misure di accoglienza organizzata, prevedendo la costituzione del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

Lo SPRAR è un sistema di accoglienza e integrazione, promosso dal Ministero dell'Interno e dagli Enti Locali, che offre ai richiedenti asilo ed ai rifugiati, nei limiti delle sue disponibilità recettive, supporto di tipo alloggiativo e aiuto all'avvio di un percorso d'integrazione sul territorio nazionale

Sono previsti corsi di alfabetizzazione, servizi di inserimento lavorativo, servizi d'inserimento sociale, attività multiculturali e per i minori è sostenuto l'adempimento dell'obbligo scolastico.

L'equipe impegnata nel progetto garantisce informazione e orientamento sulla normativa in materia d'asilo e supporta nelle procedure burocratiche relative alla situazione giuridica della persona.

Inoltre il beneficiario è accompagnato in uno screening medico iniziale e, se necessario, in percorsi per accertamenti sanitari attraverso il contatto con le strutture specifiche; si provvede inoltre all'iscrizione

al SSN e ad attivare un percorso di supporto psicologico laddove se ne veda la necessità. La permanenza all'interno del centro SPRAR dura fino ad un massimo di sei mesi, prorogabile in casi eccezionali.

All'interno dei centri governativi di accoglienza per richiedenti asilo è offerta la prima accoglienza in qualità di richiedente protezione internazionale, si può restare in queste strutture per il periodo strettamente necessario all'esame della domanda innanzi alla commissione territoriale. Una volta uscito dal centro di accoglienza per richiedenti asilo, se si è titolari di protezione internazionale, è possibile essere accolti all'interno di un progetto territoriale facente parte del sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati, sostenuto da finanziamenti statali, oppure in mancanza di posti disponibili nello Sprar, si può accedere all'interno di una delle strutture private o pubbliche, nate sul territorio sulla spinta del volontariato ma non organizzate in un sistema nazionale.

I progetti territoriali dello SPRAR sono caratterizzati da un protagonismo attivo, condiviso da grandi città e da piccoli centri, da aree metropolitane e da cittadine di provincia. A differenza del panorama europeo, in Italia la realizzazione di progetti SPRAR di dimensioni medio-piccole ideati e attuati a livello locale, con la diretta partecipazione degli attori presenti sul territorio - contribuisce a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favorisce la continuità dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari.

Isabella

